

RETE DEI PORTI TRA CAMPANIA E ISRAELE

Pietro Spirito

L'economia israeliana continua a manifestare un elevato dinamismo: realizza un Pil pro-capite superiore a quello italiano, continua a crescere al ritmo del 4% annuo, gli investimenti diretti esteri hanno superato i 100 miliardi di dollari ed incidono per oltre il 36% sul Pil. Il valore del commercio tra Italia ed Israele è 4 miliardi.

L'economia

LA RETE DEI PORTI TRA CAMPANIA E ISRAELE

Pietro Spirito

L'economia israeliana continua a manifestare un elevato dinamismo: realizza un Pil pro-capite superiore a quello italiano, continua a crescere al ritmo del 4% annuo, gli investimenti diretti esteri hanno superato i 100 miliardi di dollari ed incidono per oltre il 36% sul Pil. Il valore del commercio tra Italia ed Israele è pari a quasi 4 miliardi di dollari, con una bilancia commerciale attiva per il nostro Paese per quasi due miliardi. L'Italia ha una quota di mercato sulle importazioni israeliane pari al 5,3%. Il Mezzogiorno d'Italia contribuisce all'export italiano in Israele solo per poco più di 200 milioni di dollari anno, pari al 7,7% del totale delle esportazioni italiane. Su questo fronte si può certamente intensificare l'attività per rafforzare i legami commerciali. Tel Aviv è considerato il miglior ecosistema per le start-up a livello mondiale, con 4mila nuove imprese tecnologiche e circa 300 centri di ricerca di grandi player mondiali. In vista dell'avvio della Zona economica speciale per la Campania, centrata sui porti di Napoli, Salerno e Castellammare, si può delineare un modello di collaborazione fondato sulla industrializzazione delle start up di successo israeliane, contando da un lato sulle competenze tecnologiche israeliane e dall'altro sui vantaggi di localizzazione che la Zes determina, anche dal punto di vista delle misure italiane per il sostegno ad Industria 4.0. Va in questa direzione anche il recente annuncio del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che ha sottolineato di star lavorando con fondi sovrani esteri per aprire un centro di ricerca e di produzione per droni con tecnologia israeliana nei pressi dell'aeroporto di Grazzanise.

Lo sviluppo dell'economia israeliana dipende dalla efficienza dei porti e dei collegamenti. Il trasporto marittimo vale 157 miliardi di dollari. Le connessioni marittime garantiscono il 99% degli scambi in volume, e l'80% in valore. I due principali porti sul Mediterraneo - Haifa ed Ashdod - intercettano oltre il 90% dell'intero traffico cargo del Paese.

Nel 2005 è stata realizzata in Israele una riforma portuale che ha introdotto una nuova struttura organizzativa, fondata su cinque strutture di gestione: l'Administration of shipping and ports (Asp), che regola il traffico marittimo, le infrastrutture e gli operatori; l'Israeli ports development & Asset Company (IPC), proprietario dell'infrastruttura e responsabile per lo sviluppo commerciale dei porti di Haifa, Ashdod ed Eliat; le tre società di gestione dei tre principali porti del Paese, che rispondono all'IPC (Haifa Port Company, Ashdod Port Company, Eliat Port Company). Il Porto di Eliat è stato privatizza-

to nella gestione dal 2012, per un periodo di 15 anni, rinnovabile per altri 10: il gestore è Papo Maritime Ltd. Sono in corso consistenti investimenti per il potenziamento delle principali infrastrutture portuali strategiche pubbliche, con un ruolo significativo dei cinesi nella realizzazione e nella gestione: la China Harbour Engineering Company (CHEC) ha firmato il contratto per la costruzione del nuovo terminal container di Ashdod, che è stato affidato in gestione per 25 anni al Gruppo MSC, mentre la Shanghai International Port Group ha ottenuto la concessione per la gestione per 25 anni del nuovo terminal container in Haifa. Tra Haifa Bayport e Ashdod Southport sono previsti investimenti complessivi per 4 miliardi di dollari, tra investimenti pubblici ed attrezzaggio privato dei terminal: la capacità produttiva del traffico contenitori passerà dagli attuali 3 milioni a 6 milioni di Teus anno.

Già per supportare questa prima fase di crescita sono previsti investimenti per l'adeguamento della rete ferroviaria nelle connessioni tra i due principali porti ed il resto del Paese. Sono in costruzione due nuove linee ferroviarie; la Jezreel Valley Railways, per connettere Haifa con le zone industriali ed agricole del Paese, ed una per assicurare il collegamento tra Tel Aviv ed Eliat sul Mar Rosso. Successivi programmi in fase di studio da parte del governo israeliano prevedono di portare la capacità produttiva dei terminal container sino a 10 milioni di teus su base annua: diventeranno ancora più strategici i collegamenti stradali e ferroviari, in assenza dei quali non potranno essere realizzati incrementi di traffico di tali dimensioni.

I porti della Campania sono collegati già oggi con il sistema portuale israeliano. Con la rete delle Autostrade del Mare il Gruppo Grimaldi assicura un servizio settimanale da Salerno per Ashdod. Per i servizi container esiste un servizio settimanale da Napoli per Ashdod ed un servizio settimanale da Salerno per Haifa. Esistono quindi le condizioni per servire in modo adeguato uno sviluppo delle esportazioni campane verso Israele.

Nel corso della recentissima missione effettuata in Israele tra il 24 ed il 27 di giugno, abbiamo ragionato con le autorità locali su possibili intensificazioni di rapporti, che si basano innanzitutto su una maggiore cooperazione nell'ambito della ricerca connessa all'economia marittima, soprattutto dal punto di vista della digitalizzazione e dello sviluppo tecnologico. Nel Mediterraneo c'è spazio per una maggiore integrazione delle attività e dello sviluppo economico.

L'autore è presidente della Autorità di Sistema del Mar Tirreno Centrale

© RIPRODUZIONE RISERVATA